

**COLLANA PER
GIOVANI CERCATORI DEL BELLO**



Cercatore del Bello n. 1



Jacques Louis David
(1748— 1825)

scritto da
Rosanna Prato

foto e grafica di
Marta Nelli

LIBRO N. 1



Giulia e Valerio Sirio, piccoli amici si può dire quasi dalla nascita, si avvicinano con decisione ad un vecchio albero, considerato da tutti i bambini il Re Saggio del Parco.

G - Perché ogni volta che passiamo vicino a te sentiamo le tue foglie fare un rumore strano? Una specie di piss, pis, pisss...

Albero - Se mi fate questa domanda, nelle vostre teste è già pronta la risposta. TIRATELA FUORI! Quando i bambini fanno una buona domanda, hanno sempre nella mente pronta la risposta, basta solo volerla trovare e saperla cercare.

VS - Vuoi parlare con noi. Vero? Perché vuoi parlare con noi? Proprio con noi due.

Albero - Il mio amico Vento mi ha portato più volte pezzi di vostri discorsi. Incuriosito ho cominciato ad osservarvi attentamente durante i giochi qui nel parco. Osservandovi curioso e incuriosendomi osservandovi... ho capito che volete imparare a volare.

G - Tu non sei il Re Saggio del Parco. Tu sei il Re matto del

Parco, perché confondi i bambini con gli uccellini. Ci fai venire voglia di ridere!

Albero - Gli uccellini appena nati non sanno volare, ma quando il richiamo della bellezza del cielo diventa nei loro piccoli petti irresistibile, allora cominciano felici a volare. Anche i bambini piccoli non sanno volare. Non con le ali, certo, ma con i loro pensieri. I pensieri dei bambini sono come le ali degli uccellini: servono per volare liberi e felici. E come gli uccellini, anche i bambini per imparare a volare devono sentire nei loro piccoli petti irresistibile il richiamo della bellezza del mondo.

VS – Forse hai ragione! Quando io e Giulia andiamo a caccia di scoperte nel parco, e rimaniamo incantati a guardare senza sentire il tempo passare... ci pare a volte che le nostre teste si trasformino in vele al vento, leggere tese... quasi pronte a volare.

G - Ma poi sempre precipitiamo a terra e torniamo a casa delusi. Forse abbiamo bisogno di un *maestro di volo*.
Un ***Maestro di volo di pensieri.***

Tree - Brava, ottima idea! Un *Maestro di volo di pensieri* vi insegnerà a conoscere e amare il bello . Voi diventerete così dei "cercatori del bello" e, piano piano, il richiamo della bellezza si farà sempre più strada dentro di voi.
E quando questo richiamo sarà forte forte, quando in voi diventerà irresistibile... allora finalmente volerete

liberi e felici.

VS - Come si fa a cercare un *Maestro di volo di pensieri* ?
Siamo solo bambini, come possiamo riuscire a trovarlo?

G - Ha un nome, un indirizzo? Possiamo chiedere ai nostri genitori di accompagnarci.

Albero - Ai vostri genitori potete chiedere solo di portarvi nella bella piazza che si trova all'uscita della parte opposta del parco. Scendete dalla macchina e, usando insieme gli occhi del cuore e quelli della mente, mettetevi alla ricerca della grande *finestra magica*.

VS - Abbiamo chiesto come cercare un *Maestro di volo di pensieri*, e tu ci rispondi che dobbiamo anche cercare una *finestra magica* ?!

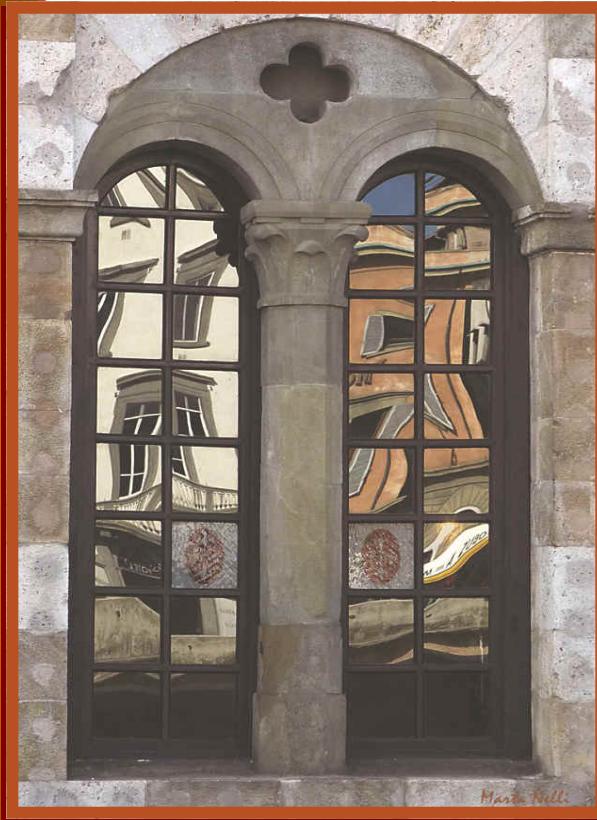
Albero - Esattamente. Se non cercherete la *finestra magica*, non troverete il vostro *Maestro*.

Attraverso la *finestra* voi potrete interrogare i palazzi della piazza, che vi diranno dove cercare il più vicino *Maestro di volo di pensieri*.

G - Se non riusciamo a trovare la finestra magica, possiamo tornare da te per...

Albero – La troverete, la troverete. I bambini come voi sanno trovare ciò che vogliono cercare.

Giulia e Valerio Sirio trovano la *finestra magica*.



VS – Per favore non urlate, e parli un palazzo per volta! Non vedete che ci stiamo tappando le orecchie?

Fin – Non possiamo dirvi dov'è il *Maestro di volo di pensieri*. Non siamo autorizzati. Per rispondere alle domande dobbiamo prima

sentire forte e chiara la password.

VS - Forte e chiara: **ALBERO!**

Fin – Bene, adesso possiamo rispondere. Parlo io! Sono il

palazzetto antico attaccato alla chiesa.

G – Ciao Palazzetto, io ed il mio amico vogliamo imparare a volare: ci puoi aiutare a trovare un maestro? Un *Maestro di volo di pensieri*.

Fin - Certo che posso, ma non so se voglio.

G – Se voglio? Dopo tutta la fatica che abbiamo fatto per farci portare qui e per trovare la finestra, Lui non sa ancora se vuole... non vedi che mi sto gonfiando di rabbia?!!!

Fin – La collera non aiuta e spesso complica le cose, e poi guardati: stai per diventare un brutto fiore fatto solo di spine!

E i tuoi occhi, che prima brillavano come stelle, stanno perdendo tutta la luce.

Senza un buon motivo, non provo alcun interesse ad aiutarvi. **Niente interesse = niente aiuto**

VS – Noi un giorno vogliamo essere belle persone grandi. Ma per poterlo diventare, ci hanno spiegato che prima dobbiamo imparare a volare liberi e felici . Perciò siamo qui a chiederti dove cercare il *Maestro di volo di pensieri*. Questo non è un buon motivo?

Fin – E' un ottimo motivo. Ottimo! Andate in fondo alla piazza, avvicinatevi alla chiesa e giratele intorno. Dietro troverete una piccola canonica, con davanti un grande

giardino reso ombroso da un boschetto di eucalipti. Forse un tempo quella era la città dei morti, protetta da alberi che sanno ben nascondere (il nome *eu-calipti* viene dalla lingua greca e significa appunto *ben - nascondere*).

G – Oggi i cimiteri sono sempre fuori dalle città, distanti.

Fin – Hai ragione. Ma fino a tre secoli fa i cimiteri erano sempre dentro le città.

I cittadini vivi e i cittadini morti erano protetti dalle stesse mura che cingevano la città. Poi nel 1800 l'Imperatore di Francia, Napoleone Bonaparte, fece un editto (gli imperatori organizzano la vita dei popoli facendo editti, che i cittadini naturalmente devono rispettare), e da quel momento la comunità dei vivi e quella dei defunti cominciarono ad essere distaccate.

G – Perché Napoleone fece quell'editto?

Fin – Perché in quel periodo le città cominciarono a diventare sempre più grandi, e perciò le antiche mura dovevano essere abbattute per fare posto a strade e nuove case. Le città da comunità chiuse si stavano così trasformando in comunità aperte, e Napoleone, riflettendoci sopra, decise che la nuova città andava pensata come una grande torta tagliata a spicchi, e ogni fetta doveva essere distaccata dalle altre. Ordinò dunque di separare prima di tutto la parte della città dei vivi, da

quella dei morti. La sua idea piacque molto ai medici, che dissero che anche per il bene della salute pubblica era meglio trasferire i cimiteri fuori dalle città.

VS – Vi ricordo che siamo qui alla ricerca di un Maestro e non della città dei morti !

Fin – Scusate la divagazione. Entrate dunque nel giardino, che ha un vecchio cancello sempre accostato. Esaminate ad uno ad uno i fusti degli eucalipti... Ad uno ad uno. Accarezzate con attenzione la corteccia liscia degli alberi, fino a che...

G/VS - Fino a che...

Fin – Fino a che non scoprite un capolavoro della Natura. Un disegno che non tutti gli occhi sanno vedere. Tossite più volte, come quando siete raffreddati. Tossite... fino a che il disegno non si animerà e comincerà a parlare.

G - Palazzetto, forse non hai capito: non stiamo cercando un disegno parlante fatto dalla Natura, ma un Maestro per noi due!

Fin – Scoprite il disegno, tossite... e vi troverete davanti al vostro Maestro!



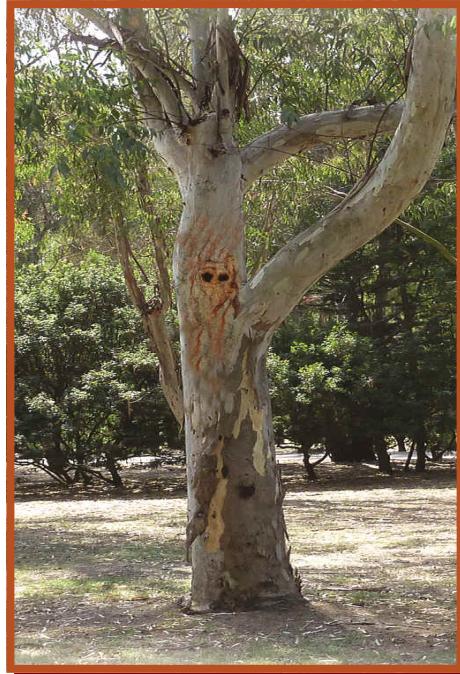
Giulia and Valerio Sirio incontrano il loro
Magstro di Pensigro di Volo

G - Deve essere questo! Cosa pensi?

VS - È questo. È il disegno di un gufo... e sta per essere colpito dal sole che viene fuori dalle nuvole.

G - Colpito! Il disegno fatto dalla Natura si sta riempiendo di colori... Che meraviglia! Ho voglia di toccarlo...

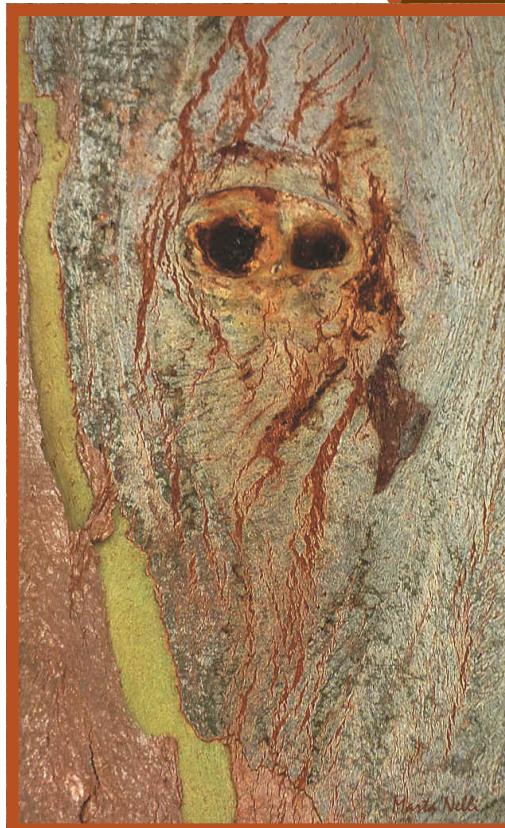
VS – Chissà se l'ha mai visto qualcuno? Non credo. Forse la Natura lo ha disegnato tanto tempo fa per rendere più bella la città dei morti.



G – Sotto la mia mano mi pare di sentire piume muoversi. Non so se è più forte il solletico o la paura.

VS – Tossiamo di nuovo... ancora più forte!

Maestro – No bambini, la Natura non può avere fatto il disegno per la città dei morti, perché quel disegno — come avete già capito da soli - è una piccola e meravigliosa opera d'arte. Ogni vero artista, anche se si chiama Natura, non crea mai per qualcuno, ma lo fa solo perché la bellezza continui ad abitare la nostra Terra. Se la bellezza svanisse dal nostro pianeta, dovremmo rassegnarci a vivere in un mondo buio, senza più stelle in cielo e senza più lucciole nei prati, senza più profumi nell'aria e senza più niente di incantevole. Gli artisti a volte dicono - anche a se stessi - di avere creato la loro opera per qualcuno. Non ascoltate le loro parole; guardate con la mente e con il cuore le loro opere e capirete che vi sto di-



cendo la verità.

G – Maestro Gufo, anche le mamme quando creano i loro bambini sono delle artiste?

Maestro – Sì, certo. Lo sono le mamme ed i papà, perché insieme, amandosi, creano opere meravigliose. Ogni bambino è un'opera meravigliosa.

G – Un disegno è un'opera d'arte assai differente da un bambino!

Maestro – Un disegno è differente anche da un quadro, da una poesia e da tante altre forme d'arte.

VS - Un disegno, quando è finito è finito: non cambia più. Quando invece un bimbo viene fuori dal pancione della mamma, non è per niente finito, e cambia continuamente.

Maestro – Un bambino è un disegno cominciato dal suo papà e dalla sua mamma, ma poi finito dallo stesso bambino, che dovrà prima imparare a volare, e poi sicuramente saprà fare della sua vita una vera opera d'arte.

G – Siamo pronti a cominciare la lezione.

Maestro – Sedetevi comodi sull'erba e iniziamo subito!

Il Maestro di Volo dei Pensieri
presenta il Cercatore del Bello N. 1:

Jacques Louis David

Maestro – Tanto tempo fa, nella seconda metà del 1700, in alcuni paesi europei si diffonde una grande febbre di cambiamento. I pensieri di prima non appaiono più giusti; ma la maggior parte delle persone non sente ancora la propria testa abitata da nuovi pensieri, e appare impaurita e confusa.

G – Era un tempo davvero brutto. Quando sono impaurita sta sempre male.

Maestro – Un bambino di nome Jacques Louis, e di cognome David, francese, guardava le persone grandi intorno a sé e scuoteva la testa: non gli piacevano proprio! I suoi occhi cercavano in tutte le strade di Parigi, ma non trovavano che persone grandi confuse, impaurite o arrabbiate.

G – Jacques Louis aveva ragione. Noi bambini abbiamo bisogno di persone-grandi calme, forti e sicure, perché dentro di noi abbiamo già tanta confusione!

Maestro – Un giorno Jacques Louis si ritirò nel suo cuore, e così parlò : “ Le persone che vedo intorno a me non mi piacciono, e certo da grande non voglio essere come loro. Perciò appena potrò, andrò via da Parigi.”



VS – Non era meglio restare e diventare un Cercatore di Nuovi Pensieri”?

Maestro – Sì, certo, se il cuore avesse detto a Jacques Louis: “Resta!” E invece il cuore gli diceva: “Parti! Parti appena puoi”.

E un giorno, poco più che ventenne, David finalmente lasciò la sua Parigi e partì per Roma, portando con sé matite

per disegnare e pennelli per dipingere.

G – Perché scelse Roma?

Maestro – Perché molto tempo prima del 1700, Roma era stata per i popoli di allora la capitale del mondo, piena di straordinarie opere d'arte, che mostravano a tutti la sua grandezza e la sua potenza.

VS – Alcune di quelle opere ci sono sempre, me le hanno indicate i miei genitori facendo insieme un giro per Roma.

Maestro – A Roma David gira e rigira, senza fermarsi, per le strade; frequenta gli antichissimi monumenti; studia tutte le opere d'arte; fa tantissimi disegni e tantissimi tentativi con i pennelli, sempre con lo stesso unico scopo: incontrare nel suo cuore gli uomini calmi, forti e sicuri vissuti nell'antica Roma!

VS – Non è possibile! Se io sono di questo tempo, non posso incontrare nel mio cuore un antico romano! E neppure David poteva farlo.

Maestro - Sbagli. David poteva farlo, perché sapeva benissimo che i cuori degli uomini sono come interi mondi, perciò tutto può succedere in essi. E infatti, un bel giorno, sentì proprio nel suo cuore la grande emozione dell'incontro: stava per incontrare i fratelli Orazi! Le sue mani si misero subito all'opera e cercarono prima le mati-

te, poi i pennelli: nacque così "Il giuramento degli Orazi".

G – Gli Orazi? Non ho mai sentito questa parola. So invece cosa vuol dire giuramento, perché spesso, quando qualcuno mi rimprovera perché ho fatto qualcosa di sbagliato, dico: "giuro di non farlo più!"

Maestro – Nei tempi dei tempi Roma era una piccola città, appena entrata in guerra con Alba Longa, la città vicina.

Le donne delle due città piangevano, perché sapevano che la guerra avrebbe portato via dal "mondo dei vivi" i figli e i mariti e che, dopo la fine della guerra, anche il tempo della pace sarebbe stato brutto per tutti, perché ci sarebbero stati pochi uomini forti e capaci di sopportare le grandi fatiche che il lavoro allora richiedeva.

G – Non c'era proprio niente da fare?

Maestro – C'è sempre qualcosa da fare, se si sa cercare! Il padre della famiglia degli Orazi cercò la soluzione... Poi andò a trovare un padre suo amico di Alba Longa, della famiglia dei Curiazi, e gli disse: "Io ho tre figli maschi; anche tu hai tre figli maschi. Saranno solo loro a farsi la guerra. La vittoria dei miei figli sarà la vittoria di Roma; la vittoria dei tuoi sarà la vittoria di Alba Longa.

Noi prendiamo sulle spalle delle nostre due famiglie il terribile peso della guerra, e lasciamo vivere in pace tutte le altre famiglie delle nostre due città". L'altro padre ascoltò e poi in silenzio gli strinse forte la mano: l'accordo era fatto!

G - SBAGLIATO. Dovevano prima di fare l'accordo parlare con i loro figli!

VS – Forse, conoscendo bene i loro figli, sapevano già che avrebbero accettato. Chi vinse?

Maestro – Chi vinse? Vinse Roma. Ma persero sia i Curiazi che gli Orazi. Morirono infatti i tre Curiazi e due fratelli Orazi. E quindi persero tutti, perché la verità è che le guerre non si possono mai vincere. Le guerre si possono solo perdere, perché i vantaggi che la vittoria porta, se messi a confronto con tutto il dolore e con i danni provocati dalla guerra, appaiono ben poca cosa.



Il Maestro di Volo dei Pensieri mostra
"Il giuramento degli Orazi"



Maestro – Guardate attentamente. Naturalmente si tratta di una riproduzione del dipinto originale, una grande tela che oggi è al Museo del Louvre di Parigi. David impiegò circa tre anni per farlo (1783-1785).

G/VS – Ok!

Maestro – Provate a fare finta che i vostri occhi si siano per magia trasformati in due pezzetti di metallo e che il quadro abbia dietro una grossa calamita... dove sono ora i vostri occhi?

G - I miei **sui tre fratelli!** Si abbracciano e sono molto uniti. Non hanno paura. Le loro braccia tese vogliono le spade. Sono calmi, forti e sicuri. Sembrano avere un solo identico pensiero nelle loro tre teste: VINCERE!

Master – Brava, sai ben osservare!

VS – I miei invece **sulle tre spade**, che hanno le lame che risplendono, e che sono proprio al centro di tutto il dipinto. Sembrano quasi fatte di luce.

Master – Le tiene in mano il padre dei tre Orazi.

G - Il padre, a differenza dei figli, sembra invece pieno di pensieri. Forse sta pensando che la guerra si può solo perdere.

Master – Forse.

VS – Io credo di no. Secondo me sta parlando ai figli, in modo molto serio, e sta dicendo che è molto orgoglioso

per il coraggio che dimostrano, e perché sono pronti a combattere per il bene di due città.

Maestro – Forse. Pensate al titolo del quadro!

VS – Ho capito. I tre fratelli stanno giurando che faranno il loro dovere.

Il padre, prima di consegnare le armi, ascolta serio il giuramento.

G - Io penso che il padre con la mano vorrebbe quasi fermare il giuramento dei figli, perché è molto preoccupato per loro.

VS – Non credo, perché sa che lui e i figli stanno facendo la cosa giusta.

Maestro - Non abbiamo ancora parlato delle donne e dei bambini. Le donne sono stanche di pianto. Vedete? Guardate poi i bambini... David li ha messi in ombra dentro il mantello forse di una mamma, perché pensa che il buio è



nelle loro teste, sono cioè troppo piccoli per capire cosa sta succedendo.

Fate ora attenzione alla domanda che sto per farvi. Pensate ad un' arancia: possiamo dividerla in spicchi?

G – Certo che sì. Che domanda scema!

Maestro – Aspetta, non ho ancora finito la domanda. Si può dividere in spicchi anche il quadro di David? Gli uomini , le donne, i bambini e la casa degli Orazi.

G – Credo di sì. Gli uomini sono tutti insieme al centro, le donne tutte insieme di lato con i bambini, la casa in fondo. Tre spicchi.

Maestro – Ragionate con calma. Sì, ma...

VS - Gli spicchi di un arancia sono uguali, mentre nel dipinto le parti hanno importanza diversa.

G - Gli uomini sono più importanti, poi le donne e i bambini, ultima la casa degli Orazi.

Maestro – Bravi. Gli uomini sono per David più importanti, perciò li crea di proporzioni maggiori e meglio illuminati. Sembrano quasi grandi statue al centro di una piazza vuota con in fondo gente

che guarda.

VS - La casa è l'ultima, perché è quasi al buio, come i bambini. Le donne sono invece illuminate. Sono da una parte, spaventate e tristi, ma ben visibili. Forse David le mette sul fondo perché le considera un po' inferiori agli uomini perché hanno paura.

G - Le donne inferiori agli uomini?!

Maestro – No, le donne non sono per David inferiori agli uomini. Hanno una sapienza diversa, ma non meno grande. David vuole farci capire la differenza che, secondo lui, c'è tra una testa maschile e una femminile. I maschi - è vero - sanno cercare le soluzioni ai problemi, ma sono poi le donne che sanno capire se la soluzione trovata è davvero giusta. Gli Orazi e i Curiazi pensano che fare una guerra con sei uomini sia meglio di una guerra con due eserciti; le loro donne invece sanno che anche una guerra con sei uomini è sbagliata, perché le guerre si possono solo perdere, e mai vincere veramente!

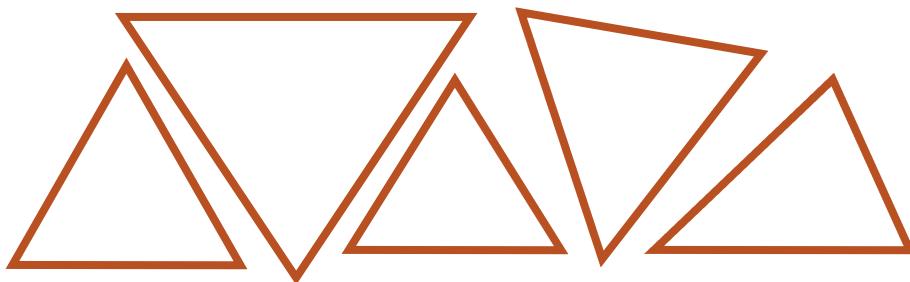
G - David è un grande!

Maestro – David ammirava molto la testa degli uomini, maschi e femmine, perché da essa deriva la vera bellezza degli esseri umani. A scuola a-

mava l'aritmetica e la geometria, che considerava le materie che meglio dimostrano la grande capacità di pensare degli uomini. Il triangolo era la sua figura geometrica preferita. Perciò, per dare ancora più bellezza alla sua tela, David immagina tanti triangoli e poi, senza disegnarli, dipinge dentro di essi i personaggi del dipinto.

VS – Perché non ha disegnato i triangoli? Perché li ha solo pensati?

Maestro – Vi svelo un segreto! Gli occhi della mente sono superiori a quelli fisici, a quelli che abbiamo sulle nostre teste. David non voleva persone grandi ed anche piccole passive di fronte al suo dipinto, desiderava invece insegnare a tutti quanto è bello imparare ad usare tutti i 6 occhi che ogni essere umano possiede: i due della testa, i due della mente e i due occhi del cuore. **Compito a casa! Per la prossima volta, usando gli occhi della mente, trovate il numero dei triangoli tracciati in modo invisibile da David sulla tela.**



*Il Maestro di volo di pensieri presenta
un nuovo dipinto:
“Napoleone attraversa le Alpi al San Bernardo”*

**Maestro – Bravi, siete già pronti seduti. Avete a casa
contato i triangoli?**

G - 4, ne abbiamo trovati 4.

**Maestro – Dovete
allora ancora
cercare.
Stamane come
vedete vi pre-
sento una ripro-
duzione di un al-
tro dipinto, una
tela un po' più
piccola dell'al-
tra, che oggi è in
Francia, al Muse-
o Nazionale del
Castello di Rueil
Malmaison.**



David impiegò un anno per farlo (1800-1801).

VS - Chi c'è sul cavallo bianco?

Maestro – Ti rispondo tra un momento. Ora torniamo alla storia del nostro “Cercatore del Bello” n. 1. Una notte il cuore di David cominciò a battere fortissimo, tanto da svegliarlo. David si mise attento in ascolto, e seppe così che un uomo non diverso dagli antichi romani, calmo - forte - sicuro, voleva fare diventare Parigi la nuova capitale del mondo.

G - Uao! Un Orazio che si trasferisce in Francia. Mi piace! Il nome di quest'uomo?

Maestro – Ancora un momento di pazienza. David, che ascoltava sempre il suo cuore, partì subito alla ricerca dell'uomo che somigliava ad un Orazio, che si chiamava Napoleone Bonaparte, e che allora di lavoro faceva il generale. Lo incontrò, proprio quando sembrava ormai persa dall'esercito francese la guerra, che Francia e Austria stavano combattendo in Italia. David guardò intensamente Napoleone negli occhi.

VS - Gli occhi di Napoleone, se era davvero come un Orazio, non dovevano essere tristi, ma seri e brillanti, per-

ché non potevano accettare la sconfitta, e cercavano la soluzione.

Maestro – Bravo. Napoleone trovò la soluzione. Al comando dei suoi soldati non si fermò davanti alle altissime montagne delle Alpi, che separavano la Francia dall'Italia. Usò come porta per entrare il valico del San Bernardo, dove si allevano anche oggi i grossi cani pieni di pelo, che sono capaci di trovare gli uomini sepolti dalle slavine. Napoleone riuscì così a raggiungere l'esercito francese che stava perdendo, prese il comando, e la Francia vinse la guerra.

G - Non abbiamo detto che le guerre non si possono mai vincere veramente?

Maestro – Napoleone allora era troppo giovane per saperlo! Aveva gli stessi occhi degli Orazi, che dicono: VINCERE! E mentre in Italia si combatteva la guerra, David si ritirò nel suo cuore dove incontrò Napoleone, e le sue mani si misero all'opera e presero i pennelli: nacque così "Napoleone attraversa le Alpi al San Bernardo". Adesso rifacciamo lo stesso gioco dell'altra volta: il dipinto ha dietro una grossa calamita, i vostri occhi si sono trasformati in due pezzetti di metallo, ed io voglio sapere dove vanno.

G – I miei sulla **testa bianca del cavallo**, che è tutta illuminata, e che sembra intelligente come quella di Napoleone, che infatti non ha bisogno di tenere tirate le redini per guidarlo. Sia Napoleone che il cavallo sanno esattamente dove andare e cosa fare!



Maestro – Brava. Il mantello rosso sollevato dal vento infatti è come un nastro che lega stretto il generale con il suo cavallo, per fare capire a tutti che in battaglia sono una cosa sola. Anche i tre fratelli Orazi erano una cosa sola, ricordate? Ed anche per loro David aveva pensato ad un legame che li tenesse stretti: l'abbraccio.

VS – Ho sentito più volte dire: "l'unione fa la forza", quindi anche David pensava la stessa cosa, e lo dice a tutti con le sue opere. I miei occhi di metallo vanno sulla **mano** di Napoleone, che con il dito indica la direzione da prendere, e sui suoi **occhi**, che paiono dire ai soldati : "Su, presto, venite!"

Maestro – E forse anche a noi, perché tutti abbiamo

**bisogno di una meta giusta verso cui andare.
Concentriamoci ora sui soldati. Cosa vedete?**

G - Sono piccoli quasi come i bambini nell'altro quadro.

VS – I bambini però erano in ombra, mentre i soldati sono ben illuminati.

Maestro – Per David in ogni storia umana c'è chi guida e ci sono tanti che seguono, meno importanti certo, ma senza i quali chi guida non potrebbe fare nulla.

VS – Il Napoleone di cui parliamo è lo stesso dell'editto sulle città dei morti? Anche i generali fanno gli editti?



Maestro – E' lo stesso, ma quando fa quell'editto (1804), Napoleone non lavora più come generale, ma come politico. Di questo però parleremo la prossima volta.

*Il Maestro di volo di pensieri presenta
un altro dipinto:
“L'incoronazione di Napoleone”*

VS – I grandi parlano sempre di politica, di politici. Che lavoro è? Cosa fa un politico? Cos'è la politica?

G - Nei telegiornali parlano sempre di politica, e quando sento che ne comincia uno, le mie orecchie ormai si chiudono da sole!

Maestro – Quando fate un gioco voi due, o giocate insieme ad altri bambini, cosa conta di più ?

G – Divertirsi e non litigare.

Maestro – E per non litigare?

VS – Conoscere e rispettare le regole del gioco.

Maestro – Dunque un gioco fatto insieme ad altri bambini per fare tutti felici deve avere delle regole, che tutti conoscono e rispettano. Vero?

G/ VS – Sì, vero!

Maestro – La vita di un paese come l'Italia, la Francia e tutti gli altri stati del mondo è proprio uguale a un grande gioco che si fa insieme. I politici sono quelli che pensano e poi scrivono le regole. I cittadini bravi sono quelli che conoscono e rispettano le regole del gioco.

G – Vuoi dire che quando Napoleone smette di fare il generale e diventa politico, lascia le armi e prende la penna per scrivere le regole?

Maestro – Sì, possiamo dire così.

VS – Un "editto" è allora una delle regole del "Gioco dei cittadini"?

Maestro – Bravo. E la politica è l'intero "Gioco dei cittadini", a cui partecipano sia i politici, che creano le regole, sia i cittadini, che le devono conoscere e rispettare.

VS – Napoleone fu grande anche come politico?

Maestro – I francesi pensavano di sì, e perciò lo vollero loro Imperatore.

G – Perché Imperatore e non Re?

Maestro – Un *re* è al centro del "gioco dei cittadini"

di un paese; quando al gioco partecipano più paesi, allora il *re* viene chiamato *imperatore*.

David, che amava Napoleone perché lo vedeva come un nuovo Orazio, si presentò al palazzo dell'Imperatore. E Napoleone, che conosceva ed ammirava le sue opere, gli chiese di aiutarlo a preparare la cerimonia dell'incoronazione sua e di sua moglie Giuseppina. Gli chiese poi di fare una specie di foto ricordo con i pennelli (allora non esistevano le macchine fotografiche).

VS – David ha accettato?

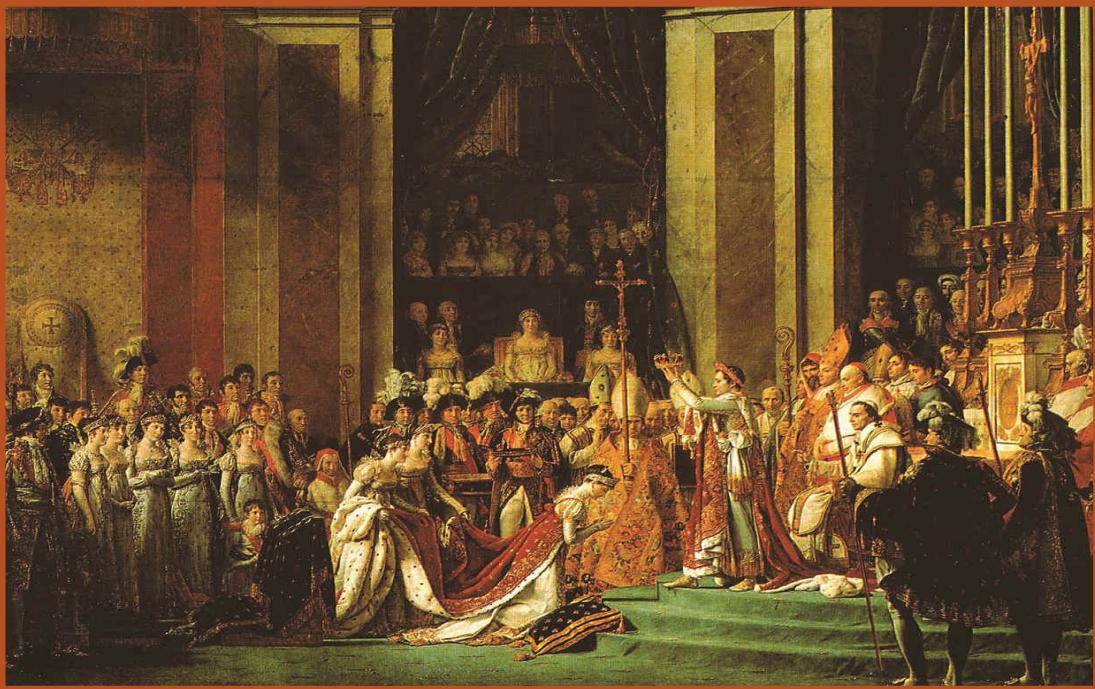
Maestro – Sì. Ha collaborato con i sarti e i mercanti di stoffe per la preparazione dei vestiti di Napoleone e di sua moglie Giuseppina, perché in quel tempo le persone erano riconoscibili grazie all'abito che si mettevano.

Tutti i contadini per esempio, avevano pochissimi vestiti, fatti sempre nello stesso modo e con gli stessi colori; per tutta la vita mettevano sempre quelli. Perciò quando una persona incontrava per strada un contadino, anche se non lo conosceva, sapeva ugualmente dal vestito che portava di stare passando vicino ad un uomo contadino.

VS – David allora si mise a disegnare dei vestiti così belli, ma così belli da fare dire a tutti che Napoleone e Giu-

seppina erano gli Imperatori più grandi del mondo!

Maestro – Esatto. E forse anche il modello della corona dell'imperatore è una sua idea, perché è uguale a quella che, nella Roma degli Orazi, si metteva sulla testa degli uomini che superavano una grandissima prova.



G – Sembra fatta di foglie tutte d'oro.

Maestro – Le foglie d'oro sono di una pianta sem-

preverde che si chiama *alloro*, oggi presente in molti giardini e perciò non la notiamo. I romani antichi invece la consideravano assai preziosa e ne avevano una cura speciale.

Torniamo a David che, subito dopo la cerimonia d'incoronazione, comincia a lavorare ad una tela enorme, che oggi è al Museo del Louvre di Parigi. Impiegò due anni per fare il dipinto (1806-1807).

Ora facciamo di nuovo il nostro gioco "occhi metallici- quadro calamita".

G – E' bellissimo! I miei occhi vanno su **Giuseppina** e sul suo vestito! Sembra proprio una principessa! Non sembra qualcosa di politico; sembra quasi un matrimonio, anche se ci hai detto che sono già sposati.

VS – Hai ragione! I miei occhi metallici sono andati sugli **occhi** di Napoleone, e mi sono accorto che non guardano la corona che sta per mettere sulla testa della moglie, come fanno tutti nel dipinto, ma guardano solo Giuseppina, che per Napoleone doveva essere più importante della corona!

Maestro – Tutti tutti guardano le mani di Napoleone che sollevano la corona?

VS – Forse le persone che sono dietro Napoleone non guardano con attenzione. Soprattutto quello seduto, vestito

di bianco. Sembra un prete.

Maestro – La Cerimonia si svolge a Parigi, nella cattedrale di Notre-Dame. Il personaggio vestito di bianco seduto è il Papa Pio VII.

VS – Il Papa e gli altri uomini della chiesa dietro Napoleone sono ben illuminati, ma non sono al centro della scena, e non partecipano con il cuore, credo. Forse pensano essendo in chiesa, che dovevano essere anche loro i protagonisti della cerimonia, mentre i protagonisti sono solo due : Napoleone e Giuseppina.



Maestro – Hai detto bene. Domande?

G – Chi è la signora centrale, seduta sullo sfondo? Sembra tra le tantissime persone presenti, particolarmente importante.

Maestro – E' la madre di Napoleone. Nel dipinto ci sono 81 persone rappresentate, e tutte - meno una - erano davvero presenti alla cerimonia.

G – Chi mancava?

Maestro – Non c'era la mamma di Napoleone, che

non voleva che la sposa di suo figlio fosse Giuseppina, e ciò aveva reso triste Napoleone. David perciò, per rendere perfetta la cerimonia e felice Napoleone, dipinge la madre presente, emozionata e sorridente.

VS – David era presente alla cerimonia ?

Maestro – Sì, e ha rappresentato se stesso nella tribuna proprio sopra la madre di Napoleone. Una sistemazione riservata alle persone care all'Imperatore.

G - Chi sono le due donne che sollevano il mantello di Giuseppina?

Maestro – Sono le sorelle di Napoleone. Una si chiama Elisa e l'altra Paolina.

G - Tengono il mantello di Giuseppina proprio come si fa con le spose! Solo che quello di Giuseppina è più pesante. Lei è una Sposa Imperatrice!

Maestro – Nei due dipinti che abbiamo guardato insieme, abbiamo notato che i personaggi protagonisti sono legati insieme da qualcosa.

G - Da un abbraccio nel primo dipinto, e da un mantello rosso nel secondo.

Maestro – Anche in questo terzo dipinto David ha messo un legame che tiene uniti i protagonisti della tela. Un legame che stringe insieme Napoleone e Giuseppina.

VS – Forse è un legame invisibile agli *occhi della testa*?

G – E' l'**amore** il legame tra i due protagonisti, l'amore di Napoleone per Giuseppina, e di Giuseppina per Napoleone. E si vede bene solo con gli *occhi del cuore*.

Maestro – Bravi! Dipingendo un legame che si vede solo con gli *occhi del cuore*, David svela a tutti noi un segreto: "Attenti – ci dice - forse non vi state accorgendo che è appena iniziato un nuovo modo di guardare le cose del mondo! Dopo tanta confusione e incertezza, ecco una nuova luce nella testa degli uomini." Infatti fu proprio in quei primi decenni del 1800, che le persone grandi smisero di privilegiare gli *occhi della mente* (come faceva per esempio David al tempo in cui dipingeva "il giuramento degli Orazi"), e cominciarono invece ad affidarsi sempre di più agli *occhi del cuore*.

Questo nuovo modo di guardare le cose del mondo fu chiamato dalle persone grandi
Romanticismo.

Giovani Cercatori del Bello

Collana ideata e diretta da
Rosanna Immacolato Prato

